



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

17^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo - 6-7-8 Dicembre 1996

*La Daunia Romana: città e territorio
dalla romanizzazione all'età imperiale*

ATTI

*a cura di
Armando Gravina*

CITTÀ DI SAN SEVERO

Publicazione della Civica Amministrazione

SAN SEVERO 1999



I pavimenti musivi del complesso monumentale di San Giusto (Lucera): relazione preliminare*

* Katolieke Universiteit Leuven - ** Dottorato di Ricerca, Università di Bari

Le campagne di scavo che hanno interessato il sito di San Giusto nel 1995-96 hanno portato alla luce una ricca pavimentazione musiva policroma a decorazione geometrica di estremo interesse storico e artistico sia nell'area della villa rustica sia all'interno della basilica paleocristiana¹.

È necessario precisare, in forma preliminare, che in questa sede si intende soprattutto dare notizia di un rinvenimento archeologico di notevole rilievo; lo studio più approfondito riguardo la datazione, l'origine e la trasmissione dei temi decorativi utilizzati, le maestranze e l'inquadramento storico-artistico è ancora in corso e viene rimandato ad una sede più appropriata.

* Questo contributo è stato consegnato alle stampe il 13.11.1997; nel frattempo è stato pubblicato il volume *San Giusto. La villa, le ecclesiae* a cura di G. VOLPE, Bari 1998, in cui l'analisi dei mosaici della villa (pp. 67-72) e della chiesa (pp. 149-175) è presentata in maniera più approfondita.

¹ I pavimenti musivi di San Giusto sono in corso di studio da parte di P. De Santis, per quanto riguarda la chiesa, e da parte di Filip Hilgert per la villa; la documentazione grafica è affidata a Loredana Tedeschi. Le campagne di scavo sono condotte dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia in collaborazione con il Dipartimento di Studi classici e cristiani dell'Università di Bari; la direzione scientifica dello scavo è affidata a G. Volpe. I pavimenti musivi di tutto il complesso di San Giusto sono oggetto di un intervento di pulizia e restauro coordinato da S. Patete (Soprintendenza Archeologica della Puglia).

I mosaici della villa

In questa relazione si intende fare una breve presentazione preliminare di tre pavimenti a mosaico geometrico policromo situati nel secondo saggio di scavo, localizzato nella parte sud-occidentale dell'area archeologica. I pavimenti musivi in questione si estendono in ambienti che si affiancano alla *pars rustica* (il settore produttivo) della villa e che hanno probabilmente una funzione residenziale; due di questi ambienti sono absidati² (fig. 1).

Come premessa va detto che la datazione che si propone per i mosaici si basa sull'analisi preliminare degli elementi stilistici. Infatti, lo scavo - non terminato - non ha fornito alcun indizio cronologico. Uno degli obiettivi delle prossime campagne di scavo è quello di eseguire altri saggi al di sotto dei pavimenti musivi. Inoltre, lo studio di vari elementi, quali i colori, il materiale delle tessere, la loro forma e dimensioni, gli strati preparatori dei mosaici, dovrebbe chiarire il problema della contemporaneità o meno tra i tappeti della villa e quelli della chiesa.

In base all'esame preliminare di alcuni degli elementi suddetti, i tre mosaici sembrano essere contemporanei; sono costituiti da tessere degli stessi colori³, apparentemente realizzate con gli stessi materiali, e tutti presentano da 50 a 55 tessere per decimetro quadro.

Il tappeto 1 costituisce il pavimento di un ambiente absidato situato in prossimità dell'angolo O del saggio di scavo e disposto secondo un asse nord-ovest/sud-est. Del mosaico si conserva soltanto un lembo⁴ e qualche piccolissimo frammento (fig. 2). Il tappeto presenta un motivo decorativo a cerchi. Si può distinguere una prima fila di cerchi neri⁵, delimitati da una linea bianca. Due frammenti fanno ipotizzare la presenza di una seconda fila di cerchi, questa volta bianchi, delimitati da una linea dentellata nera. Questi motivi circolari si trovano in un campo bianco nel quale, però, si notano anche delle tessere di colore rosso bruno, ocra gialla e nero, soprattutto in prossimità di uno dei cerchi neri. Lo schema decorativo, molto generico e inoltre incompleto, non permette di datare questo mosaico con precisione, anche se la forma absidata del vano orienta verso una collocazione in età tardo-antica⁶.

² VOLPE, BIFFINO, PIETROPAOLO 1996, pp. 174-186.

³ Tutti e tre i pavimenti presentano il bianco, il nero, l'ocra gialla e il rosso bruno, i tappeti 2 e 3 anche il grigio e forse il rosa o il rosso, mentre nel tappeto 2 è presente anche il verde. Questi mosaici non sono più *in situ*, ma sono stati asportati per essere restaurati.

⁴ Lunghezza mass. cons.: m 2 ca.; larghezza mass. cons.: m 1 ca.

⁵ Se ne individuano tre, che hanno un diametro di cm 30 ca. e sono distanti l'uno dall'altro di cm 30 ca.

⁶ Si veda ad esempio GUIDOBALDI 1986, pp. 206-212, 219-225 e tavv. 1-4; GUIDOBALDI 1993, pp. 72-73.

In un altro ambiente absidato, a sud-est del primo e disposto secondo un asse pressoché ortogonale rispetto a questo, con un orientamento in senso nord-est/sud-ovest, si estende il tappeto musivo 2, di cui si conserva una parte considerevole⁷ (fig. 3). Il mosaico presenta una ricca policromia: sono riconoscibili i colori bianco, nero, ocra gialla, rosso bruno, grigio e verde. Il pavimento musivo è di forma semicircolare⁸ e presenta uno schema decorativo concentrico. Procedendo dall'esterno verso l'interno, si individuano i seguenti motivi: una fascia bianca, una linea doppia⁹, una treccia a due capi¹⁰, un'altra linea doppia, onde correnti a giro multiplo¹¹, una linea dentellata¹², due linee doppie dentate¹³, un'altra linea dentellata e infine una fila di archi che contengono archi concentrici in vari colori. Di quest'ultima fila si conservano solo due archi e manca del tutto la parte centrale del tappeto. I singoli motivi geometrici che caratterizzano questo mosaico si ritrovano in diverse epoche e quindi non contribuiscono ad una precisa definizione cronologica. Tuttavia, come nel caso del tappeto 1, la forma absidata dell'ambiente induce a collocarlo in epoca tardoantica.

Nella parte orientale del saggio è stato rinvenuto un altro pavimento a mosaico policromo (3), relativo ad un ambiente rettangolare, che si dispone secondo un asse nord-est/sud-ovest, parallelo a quello del secondo ambiente absidato. Di questo tappeto musivo si conserva un lembo di forma allungata¹⁴, con andamento obliquo rispetto al limite nord dell'ambiente (fig. 4). I colori utilizzati nel mosaico sono il bianco, il nero, il rosso bruno, l'ocra gialla, il rosa e il grigio. Lo schema decorativo è costituito da una cornice esterna e un campo interno. La cornice¹⁵ presenta una composizione ortogonale di squame bipartite adiacenti¹⁶, che è delimitata da una fascia bianca, più stretta sul lato nord e più larga su quello ovest. Nel campo interno, mal conservato, si riconosce una composizione ortogonale di due fasce sinusoidali incrociate e allacciate¹⁷, una disegnata da una ghirlanda di allo-

⁷ Lugh. mass. cons.: m 3,65 ca.; largh. mass. cons.: m 1,50 ca. Si presume che buona parte del mosaico sia stata asportata da interventi clandestini prima delle indagini archeologiche.

⁸ Raggio ricostruito: m 2,10 ca.

⁹ *Décor*, pl. 1i.

¹⁰ *Décor*, pl. 70j.

¹¹ *Décor*, pl. 101c.

¹² *Décor*, pl. 2d.

¹³ *Décor*, pl. 1o.

¹⁴ Lugh. mass. cons.: m 2,90 ca.; largh. mass. cons.: m 1,60 ca.

¹⁵ Largh.: cm 40 ca.

¹⁶ Cfr. *Décor*, pl. 218c.

¹⁷ Cfr. *Décor*, pl. 233a, 234f, 236b; 68b,d, 69e.

ro¹⁸, l'altra da una treccia a quattro capi¹⁹. Le fasce formano cerchi e lungo i bordi triangoli a due lati concavi. L'unico cerchio conservato è caricato da un altro cerchio incluso, il quale è disegnato da un nastro ondulato²⁰ e a sua volta caricato da un diamante. Gli elementi più significativi per un inquadramento cronologico - sempre approssimativo - di questo mosaico sono la composizione a fasce sinusoidali formanti cerchi (ovvero a cerchi collegati da fasce sinusoidali), e il motivo della ghirlanda di alloro. Quest'ultimo motivo è stato sviluppato in primo luogo nei mosaici nord-africani, a partire dalla seconda metà del II secolo d.C., con il massimo utilizzo nei secoli III e IV (c.d. "style couronné")²¹, e non sorprende che nel IV secolo si ritrovi anche nei pavimenti musivi delle grandi ville della Sicilia²². Frequentemente le ghirlande contornano dei cerchi, i quali possono essere collegati o non dalle fasce a ghirlanda²³. Mosaici organizzati sulla combinazione di cerchi sono frequenti pure nelle chiese paleocristiane dell'alto Adriatico e del mondo greco e orientale, a quanto pare soprattutto nel VI secolo²⁴. In questo periodo, però, non sembra più riscontrarsi il motivo della ghirlanda di alloro come decorazione delle fasce che collegano i motivi circolari. In ambito regionale, delle composizioni di cerchi collegati (sempre senza ghirlande di alloro) si ritrovano nei mosaici di alcune chiese: a Egnazia, nella basilica episcopale (metà del V secolo), nella chiesa di Santa Maria della Croce a Casaranello (metà del V secolo) e a Canosa, nel battistero di San Giovanni (prima metà del VI secolo)²⁵. Tuttavia, il confronto più puntuale per il nostro mosaico è costituito dal grande tappeto B della basilica dello stesso sito di San Giusto²⁶.

In base ad un primo esame stilistico dei confronti proposti, si propone una datazione del mosaico 3 - e degli altri pavimenti musivi relativi agli ambienti della villa - tra la fine del IV e il V secolo d.C.

¹⁸ Cfr. *Décor*, pl. 89i.

¹⁹ Cfr. *Décor*, pl. 73e.

²⁰ Cfr. *Décor*, pl. 60d-e.

²¹ Cfr. SALIES 1974, pp. 14-15, 43-44, Bild 4,51; CAMERATA, SCOVAZZO 1977, pp. 151-155 note 87, 102; DARMON 1981, pp. 311, 316.

²² Piazza Armerina: CARANDINI *et Al.* 1982, *passim*; villa del Tellaro e di Patti Marina: VOZA 1983, pp. 7-8, 17; cfr. CAMERATA, SCOVAZZO 1977.

²³ Cfr. note 21 e 22; PARRISH 1984, pl. 1, 5, 10-11 (con treccia), 46-47 (con treccia), 58, 78; BARATTE 1973, pp. 329-334.

²⁴ FARIOLI 1975, pp. 67, 116-117; cfr. ASSIMAKOPOULOU, ATZAKA 1984, pp. 63-74. Cfr. *infra*.

²⁵ MORENO CASSANO 1976, pp. 313-314, figg. 30, 72 (Canosa), 317-321, figg. 32, 76 (Egnazia); TRINCI CECHELLI 1974 (Casaranello).

²⁶ Cfr. *infra*.

I mosaici della chiesa

La basilica è orientata in senso nord-est/sud-ovest e dal punto di vista planimetrico presenta un impianto a tre navate con abside semicircolare e narcece; a sud e a nord dell'abside si collocano due ambienti. Al centro dell'aula si colloca l'area presbiteriale, in parte sopraelevata.

Il battistero è collegato al narcece mediante un vano quadrangolare e presenta una pianta circolare con deambulatorio anulare che si sviluppa attorno ad un vano circolare all'esterno e ottagonale all'interno²⁷.

Lo scavo ha portato alla luce, all'interno della chiesa paleocristiana, una ricca pavimentazione musiva policroma a decorazione geometrica²⁸. L'articolazione del rivestimento musivo è organizzata rispecchiando la ripartizione architettonica in navate e tenendo conto anche delle differenziazioni funzionali degli spazi all'interno dell'edificio di culto (fig. 5).

Le navatelle laterali presentano un disegno continuo che si sviluppa per tutta la lunghezza della navata (A e C). Il tappeto A si conserva quasi integralmente; del tappeto C si conserva solo un lembo nella zona orientale della navata. In questa parte della chiesa prevalgono decorazioni ripetitive che sottolineano il senso del passaggio; sembra che si tratti di un uso tipico delle basiliche nordafricane di VI secolo²⁹.

Le corsie che marciano i colonnati sono divise in 14 pannelli, uno per ogni intercolunnio (L e M); nella corsia L si alternano quattro motivi decorativi, in M invece solo due. Due tappeti sono andati perduti: il primo da est della navatella settentrionale (L1) e il penultimo di quella meridionale (M6).

La navata centrale presenta un'impaginazione più articolata: la zona adiacente al presbiterio è suddivisa in quattro tappeti che, nella ripetizione dei motivi, seguono una disposizione simmetrica (D=G e E=F). Lo stato di conservazione di questi tappeti è pessimo, solo quelli indicati con le lettere E ed F si conservano in maniera più consistente.

Il presbiterio (H), diviso dalla navata mediante setti murari di divisione, è arricchito da un pavimento conservato integralmente e caratterizzato dalla presenza di un emblema centrale che predispone ad una visione del motivo da più lati, rispecchiando l'idea di centralizzazione dell'ambiente. Il presbiterio è provvisto di tre aperture sulla navata centrale con rispettive soglie mosaiccate (H1, H2, H3) in cui si riprendono, con alcune varianti, motivi presenti nei tappeti degli intercolunni e nella cornice del tappeto E.

²⁷ VOLPE 1996, pp. 168-174; VOLPE *et Al.* 1997, pp. 118-131.

²⁸ Cfr. VOLPE *et Al.*, pp. 131-137

²⁹ FARIOLI CAMPANATI 1995, pp. 816-817.

³⁷ *Décor*, pl. 246b.

³⁸ *Décor*, pl. 184f.

³⁹ *Décor*, pl. 75c.

⁴⁰ *Décor*, pl. 73f. La stessa decorazione si ritrova nella corsia del colonnato sud (in parti-

La parte della navata centrale antistante il presbiterio (B) è organizzata in un unico grande tappeto che presenta ampie lacune soprattutto nella parte occidentale.

Anche il nartece era provvisto di una pavimentazione musiva (I) di cui rimangono due lacerti presso la soglia della chiesa³⁰.

Tutti i mosaici presentano evidenti tracce di un incendio che in antico ha contribuito al loro danneggiamento e all'abbandono della chiesa.

La descrizione dei singoli tappeti verrà qui presentata in maniera molto sintetica e certamente non esaustiva; nell'esposizione si procederà da sinistra verso destra e da sud verso nord.

La cornice del tappeto A (fig. 7) è decorata da una teoria di foglioline stilizzate contrapposte e sfalsate; il motivo centrale presenta una composizione romboidale di meandri di svastiche e losanghe campite con tessere ocra disegnata da una doppia linea di tessere bianche e nere³¹.

La corsia del colonnato che divide la navata nord da quella centrale (fig. 6) presenta, come si è detto, un'alternanza di quattro motivi geometrici: una composizione ortogonale di cerchi secanti (L2 ed L6)³²; un motivo a scacchiera (L3 ed L7); composizione ortogonale di cerchi adiacenti (L4); una composizione ortogonale di scaglie adiacenti (L5)³³.

La partitura geometrica che decora i primi due tappeti della navata centrale (D e G) è di difficile lettura dato il cattivo stato di conservazione (fig. 8); dal frammento rimasto si individua una cornice costituita da una fila di semicerchi intersecantisi e tangenti, formanti una fila di ogive e di squame adiacenti³⁴. Il motivo interno sembra sviluppare una composizione di quadrati e losanghe in linee sfalsate; il quadrato rimasto è campito da un nodo di Salomone³⁵.

I tappeti E e F (fig. 9) presentano una cornice costituita da una pseudo-treccia a calice con orlo curvo³⁶. Presso l'angolo nord-est del tappeto F, la cornice presenta un intervento di restauro antico per cui alla treccia si sostituisce una sequenza di squadre in tessere più grandi bianche e nere. Il motivo geometrico del campo

³⁰ Un frammento di mosaico molto esiguo, oggi perduto, è stato individuato anche nell'angolo sud-ovest dell'ambiente annesso al battistero interpretato come *consignatorium*; VOLPE, BIFFINO, PIETROPAOLO 1996, p. 191.

³¹ *Décor*, pl. 196a.

³² Lo stesso schema è utilizzato anche nella soglia del lato sud del presbiterio, H3.

³³ *Décor*, pl. 237a; pl. 114b; pl. 231a; pl. 215b.

³⁴ *Décor*, pl. 49.

³⁵ *Décor*, pl. 161f. Difficile accertare se c'erano altri elementi inscritti nei quadrati o se la composizione si arricchiva di altre figure geometriche al centro del tappeto.

³⁶ *Décor*, pl. 70j.

decorativo centrale è particolarmente complesso: si tratta di una composizione ortogonale di croci di fusi sulla diagonale, tangenti, disegnate da trecce a due capi allacciate. Ne risulta un effetto di grandi cerchi secanti, formanti losanghe concave³⁷.

Il presbiterio (H) presenta la decorazione più importante in cui la ripetitività dei motivi e il persistente aniconismo che caratterizzano il pavimento della chiesa sono interrotti da un emblema centrale in cui si inseriscono forti elementi simbolici (fig. 10). Il tappeto è caratterizzato da una composizione ortogonale di stelle a quattro punte formanti un reticolato di losanghe, con effetto di ottagoni tangenti³⁸. Al centro del tappeto è evidenziato un quadrato che costituisce l'emblema in cui è inscritto uno scudo così decorato: da un piccolo cerchietto, all'interno del quale è rappresentata su fondo rosso una croce bianca, si dipartono verso la circonferenza esterna linee radiali che si intersecano con linee curve con analogo andamento in modo da formare un insieme di triangoli. Agli angoli interni del quadrato si dispongono quattro *cantharoi* da cui fuoriescono racemi.

La soglia del lato nord del presbiterio (H1) presenta il motivo di una doppia pseudo-treccia a calice³⁹. Mentre l'apertura sul lato ovest (H2) è decorata con un motivo a stuoia⁴⁰; infine sul lato sud (H3) si ripete, con alcune varianti, il motivo a cerchi secanti già utilizzato negli intercolunni⁴¹.

Il grande tappeto che occupa la navata centrale (fig. 11) nella zona antistante il presbiterio (B) è costituito da una cornice in cui si svolge una treccia a due capi e un motivo interno, molto articolato, caratterizzato da una composizione reticolata di cerchi, grandi e piccoli, formanti ottagoni ed esagoni irregolari a lati concavi e triangoli lungo il bordo⁴².

Gli intercolunni del colonnato sud (M) presentano due motivi geometrici in alternanza: quello a stuoia, già descritto per il tappeto H2, e quello a "zig-zag"

³⁷ *Décor*, pl. 246b.

³⁸ *Décor*, pl. 184f.

³⁹ *Décor*, pl. 75c.

⁴⁰ *Décor*, pl. 73f. La stessa decorazione si ritrova nella corsia del colonnato sud (in particolare in M1, M3, M5 ed M7).

⁴¹ *Décor*, pl. 238f.

⁴² *Décor*, pl. 236b. Un confronto puntuale di questo motivo si ritrova in un lacerto di tappeto musivo rinvenuto in uno degli ambienti della villa rustica adiacente la chiesa; cfr. VOLPE, BIFFINO, PIETROPAOLO 1996, p. 184. L'individuazione delle ragioni di una tale corrispondenza, che rimangono ancora da approfondire, potrà offrire interessanti elementi riguardo la cronologia e le maestranze che hanno operato nel complesso monumentale di San Giusto. Cfr. *supra*.

realizzato con una composizione di linee spezzate, con effetto di squadre policrome⁴³.

Nel tappeto M7, che in origine doveva essere interessato interamente da un motivo a stuoia, è riscontrabile un intervento di restauro antico in cui sembra che sia ripreso lo stesso motivo ma con le fasce della matassa più larghe e disegnate in nero su fondo bianco; anche le tessere sono di dimensioni maggiori.

Il tappeto della navata sud (C), come si è detto, è conservato solo parzialmente, ma certamente si sviluppava per tutta la lunghezza della navata (fig. 12). La cornice è costituita da una fila di quadrati e rettangoli adiacenti; il riquadro interno presenta una composizione ortogonale di ottagoni e di croci annodate formanti esagoni allungati⁴⁴.

Nel narcece (I), le tessere sono di dimensioni maggiori rispetto a quelle utilizzate nelle navate e tagliate più irregolarmente, inoltre il pavimento non sembra presentare partiture geometriche. Rimane solo un piccolo frammento di un motivo decorativo, il cui disegno è di difficile interpretazione, disegnato in nero su uno sfondo piuttosto omogeneo realizzato con tessere di tonalità variabile dal giallo al marrone-rossastro.

Le numerose tessere vitree (colore blu chiaro e scuro, verde e verde giallo) rinvenute negli strati di crollo sia nell'area della chiesa che nel battistero fanno ipotizzare la presenza anche di decorazioni musive parietali. Queste tessere vitree sono state sottoposte ad analisi chimiche che hanno rilevato caratteri simili nell'impasto a quelli di tessere provenienti da coeve chiese di Ravenna (in particolare con quelle degli scavi di San Severo a Classe) e di altri siti della Giordania e della Siria. Inoltre si è potuto osservare una presenza marcata di fondente (sodio) che pare un elemento costante in tutte le tessere dei pavimenti musivi della Puglia settentrionale e costituisce un dato importante per ipotizzarne la produzione locale⁴⁵.

Questa prima fase dello studio sembra evidenziare nei pavimenti di San Giusto una sostanziale coesistenza di influssi nordafricani e orientali, sia per quanto riguarda l'impaginazione dei tappeti sia per le partiture geometriche presentate. Bisogna sottolineare però che i confronti individuati dal punto di vista planimetrico ed architettonico con basiliche di area greco-illirica⁴⁶ e le relazioni più numerose con partiture geometriche di questa zona geografica sembrano orientare verso una maggiore influenza della cultura decorativa adriatica-orientale.

⁴³ *Décor*, pl. 199b. Questo schema si ritrova nei tappeti M3 ed M5 e presumibilmente doveva decorare anche M6.

⁴⁴ *Décor*, pl. 18e e 180b.

⁴⁵ FIORI, MACCHIAROLA, VANDINI, ERCOLANI 1997; VOLPE *et Al.* 1997, p. 141.

⁴⁶ VOLPE *et Al.* 1997, pp. 144-146.

La composizione romboidale di meandri di svastiche e losanghe del tappeto A è piuttosto diffusa in tutta l'area mediterranea⁴⁷. Il motivo geometrico che caratterizza i tappeti E ed F (stelle a quattro punte che formano grandi cerchi secanti) sembra avere una origine nordafricana⁴⁸.

Il tappeto H che decora la zona presbiteriale (composizione ortogonale di stelle a quattro punte con effetto di ottagoni tangenti) si ritrova soprattutto in area illirica e greco-orientale⁴⁹. La presenza dell'emblema e il tipo di decorazione che lo caratterizza, con l'inserzione di motivi iconici che rompono il rigido geometrismo, è un tipico elemento della cultura figurativa orientale⁵⁰.

Il motivo geometrico presente nel tappeto B sembra avere una origine nordafricana ma si ritrova frequentemente anche in Oriente, arricchito da motivi iconici all'interno dei cerchi⁵¹.

⁴⁷ Un esempio simile è riscontrabile per esempio ad Antiochia, nel battistero della basilica di Kaoussie (CAMPBELL 1988, p. 46 tav. 136).

⁴⁸ Esempi molto simili si ritrovano a Thuburbo Majus nella "Casa degli animali legati" e nelle Terme Estive, contesti datati al III secolo (ALEXANDER, BEN ABED, BESROUR 1980, n. 80 pl. XXXIII; BEN ABED BEN KHADER, ENNAIFER, SPIRO 1985, n. 150a pl. X). Questo motivo decorativo è presente, anche se realizzato in maniera molto più schematica, in un pavimento della chiesa di San Vitale a Ravenna datato al VI secolo (FARIOLI 1975, pp. 137-140). Una lontana assonanza nello schema decorativo si ritrova in ambito regionale nel pavimento dell'ambulacro orientale del San Leucio di Canosa, fine V-VI secolo (CASSANO 1976, pp. 298, 305-311, fig. 58), e in quello della navata meridionale della chiesa paleocristiana rinvenuta sotto la cattedrale di Barletta. I mosaici barlettani sono in corso di studio da parte della dott.ssa R. Giuliani che qui ringrazio per avermi fatto partecipare di un contesto archeologico di notevole rilievo ancora inedito; cfr. FAVIA, GIULIANI 1997, c.s..

⁴⁹ Si citano qui solo alcuni dei numerosi esempi esistenti: villa del giardino nazionale di Atene (metà V secolo), ASSIMAKOPOULOU, ATZAKA 1984, pp. 39-40, figg. 6a e 6b; basilica di Hermione nel Peloponneso (inizio VI secolo), basilica di Aigosthema in Attica (VI secolo), SPIRO 1978, pp. 78, 157, figg. 79, 162-163; Stobi nell'Illirico Orientale (VI secolo) KOLARIK 1984, p. 463, fig. 22; basilica di Aigion (fine V-inizi VI secolo), GOMMARIS 1989, p. 2965, fig. 5. Per quanto riguarda i confronti con altri contesti pugliesi, una leggera somiglianza si può osservare nel pavimento del battistero di San Giovanni a Canosa (VI secolo), MORENO CASSANO 1976, pp. 312-313, fig. 71.

⁵⁰ FARIOLI CAMPANATI 1995, p. 817. Anche in questo caso i confronti sono numerosi; menziono solo alcuni esempi quali la basilica C di Amphipolis, mosaico della navata centrale (inizio VI secolo), PALLAS 1977, p. 101, fig. 65b; basilica di Argos (fine IV-V secolo), basilica di Klapsi in Grecia centrale (fine V-prima metà VI secolo), ASSIMAKOPOULOU, ATZAKA 1984, pp. 22, 45 tavv. 2e e 8a.

⁵¹ Il tema decorativo è simile a quello del portico A1 del c.d. Palazzo di Teoderico di Ravenna (VI secolo), FARIOLI 1975, pp. 116-117, fig. 49. In ambito regionale qualche

Infine il tappeto che presenta una composizione ortogonale di ottagoni e di croci annodate (C) si ritrova frequentemente, anche se con una impronta più schematica, in diversi centri dell'area altoadriatica come Ravenna, Aquileia e Grado e a Salona⁵².

Dal punto di vista cronologico i mosaici della chiesa di San Giusto, anche in base ai confronti presentati, sembrano ben inquadrarsi nel panorama del repertorio figurativo musivo compreso fra il V e la prima metà del VI secolo, in coincidenza, quindi, con quanto desunto, per il momento, dall'analisi dei materiali e delle strutture della chiesa⁵³.

similitudine si riscontra a Canosa, nel battistero di San Giovanni e ad Egnazia, nella navata destra della basilica episcopale (MORENO CASSANO 1976, pp. 346-347, figg. 30 e 32).

⁵² A Ravenna nella stanza C del c.d. Palazzo di Teoderico di VI secolo (FARIOLI 1975, p. 173, fig. 92); ad Aquileia nell'aula teodoriana sud (IV secolo) e a Grado nella basilica di piazza Vittoria di V secolo (ZOVATTO 1963, pp. 66, 157, figg. 62, 160); a Salona nel deambulatorio della basilica episcopale del primo quarto del V secolo (DYGGVE 1951, fig. II, 16.)

⁵³ VOLPE, BIFFINO, PIETROPAOLO 1996, pp. 203-204.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDER M.A., BEN ABED A., BESROUR S., 1980: *Corpus des mosaïques de Tunisie, 2, 1. Thuburbo Majus. Les mosaïques de la région du forum*, Tunis.
- ASSIMAKOPOULOU ATZAKA P., 1984: *I mosaici pavimentali paleocristiani in Grecia. Contributo allo studio ed alle relazioni tra i laboratori*, in XXXI Corso di Cultura Ravennate e Bizantina, Ravenna 7-14 aprile 1984, Ravenna, pp. 13-75.
- BARATTE F., 1973: *Le tapis géométrique du Triomphe de Neptune de Constantine*, in *Mefra*, 85, pp. 313-334.
- BEN ABED BEN KHADER A., ENNAÏFER M., SPIRO M., 1985: *Corpus des mosaïques de Tunisie, 2, 2. Thuburbo Majus. Les mosaïques de la région des grands thermes*, Tunis.
- CAMERATA R., SCOVAZZO R., 1977: *I mosaici pavimentali di Carini. Tradizione pittorica ellenistico-romana su alcuni tessellati siciliani del IV secolo*, in *ArchCl*, 29, pp.134-160.
- CAMPBELL S., 1988: *The mosaics of Antioch*, Toronto.
- CARANDINI A., RICCI A., DE VOS M., MAURA M., 1982: *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo.
- DARMON J.P., 1981: *Les mosaïques en Occident I*, in *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt, II. Principat*, Bd.12. Künste, 2. Teilband, Berlino-New York, pp. 266-319.
- Décor*, 1985: BALMELLE C., BLANCHARD LEMÉE M., CHRISTOPHE J., DARMON J.P., GUIMER SORBETS A.M., LAVAGNE H., PRUDHOMME R., STERN H., *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. Répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Parigi.
- DYGGVE E., 1951: *History of Salonitan Christianity*, Oslo.
- FARIOLI R., 1975: *Pavimenti musivi di Ravenna paleocristiana*, Ravenna.
- FARIOLI CAMPANATI R., 1995: s.v. *Mosaico pavimentale paleocristiano*, in *EAA suppl.*, Roma, pp. 815-821.
- GIULIANI R., FAVIA P., 1997: *Preesistenze sacre nel sottosuolo della Cattedrale di Barletta. Prime note sulle indagini archeologiche*, in *VeteraChr*, 34, c.s.
- FIORI C., MACCHIAROLA M., VANDINI M., ERCOLANI G., 1997: *Characterisation of Mosaic "Gazes" from the "S. Giusto" Basilica (Puglia, Italy), Extended Abstract*, in *Atti della V Conferenza E.CER.S.* (Versailles), c.s.
- GOUMARIS G., 1989: *L'archéologie chrétienne en Grèce de 1974 à 1985*, in *XI Congresso Internazionale di Archeologia cristiana*, Lyon, Vienne, Grenoble, Genève, Aoste, 1986, Città del Vaticano, pp. 2686-2711.
- GUIDOBALDI F., 1986: *L'Edilizia abitativa unifamiliare nella Roma tardoantica*, in A. GIARDINA (a cura di): *Società romana e impero tardoantico, 2. Roma: politica, economia, paesaggio urbano*, Roma, pp. 165-237.
- GUIDOBALDI F., 1993: *Roma. Il tessuto abitativo, le "domus" e i "tituli"*, in A.

- CARANDINI, L. CRACCO RUGGINI, A. GIARDINA (a cura di): *Storia di Roma, III. L'età tardoantica, 2. I luoghi e le culture*, Torino, pp. 69-83.
- KOLARIK P.E., 1984: *The Floor Mosaics of Eastern Illyricum*, in *X Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana*, Thessalonique 1980, Città del Vaticano, pp. 173-203.
- MORENO CASSANO R., 1976: *Mosaici paleocristiani di Puglia*, in *Mefra*, 88-1, pp. 277-373.
- PALLAS D., 1977: *Les monuments paléochrétiens de la Grèce découverte de 1958 à 1973*, Città del Vaticano.
- PARRISH D., 1984: *Season Mosaics of Roman North Africa*, Roma.
- SALIES G., 1974: *Untersuchungen zu den geometrischen Gliederungsschemata römischer Mosaiken*, in *Bonn Jahr*, 174, pp. 1-178.
- SPIRO M., 1978: *Critical Corpus of the Mosaic Pavements on the Greek Mainland. Fourth-Sixth Centuries with Architectural Surveys*, New York.
- TRINCI CECHELLI M., 1974: *I mosaici di Santa Maria della Croce a Casaranello*, in *VeteraChr*, 11, pp.167-186.
- VOLPE G., BIFFINO A., PIETROPAOLO L., 1996: *La "villa", la "statio", l'"ecclesia". Scavi nel sito tardoantico di San Giusto (Lucera): relazione preliminare 1995*, in *VeteraChr*, 33, pp. 163-218.
- VOLPE G., BIFFINO A., DE SANTIS P., FAVIA P., GIULIANI R., LAPADULA E., PIETROPAOLO L., 1997: *Il complesso paleocristiano di San Giusto (Lucera). Seconda relazione preliminare (scavi 1996)*, in *VeteraChr*, 34, pp. 111-152.
- Voza G., 1983: *Aspetti e problemi dei nuovi monumenti d'arte musiva in Sicilia*, in *III Colloquio internazionale sul mosaico antico*, Ravenna, 6-10 Settembre 1980, R. FARIOLI CAMPANATI (a cura di), Ravenna, pp. 5-18.
- ZOVATTO P.L., 1963: *Mosaici paleocristiani delle Venezie*, Udine.

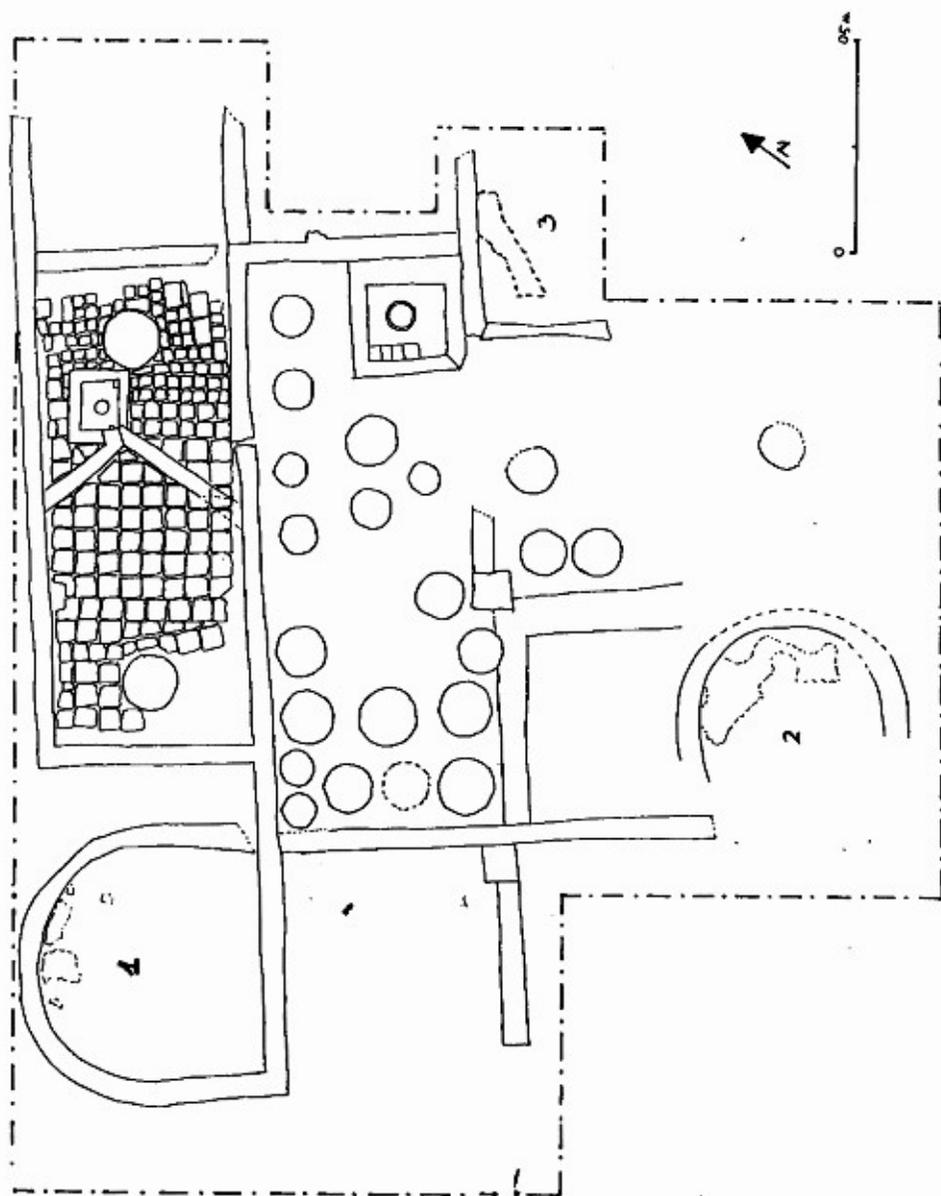


Fig. 1: Pianta generale schematica del saggio 1995.II con indicazione dei tappeti musivi.



Fig. 2: Mosaico dell'ambiente absidato O della villa (1).



Fig. 3: Mosaico dell'ambiente absidato S della villa (2).



Fig. 4: Lembo del pavimento musivo di un ambiente rettangolare nella parte est della villa (3).

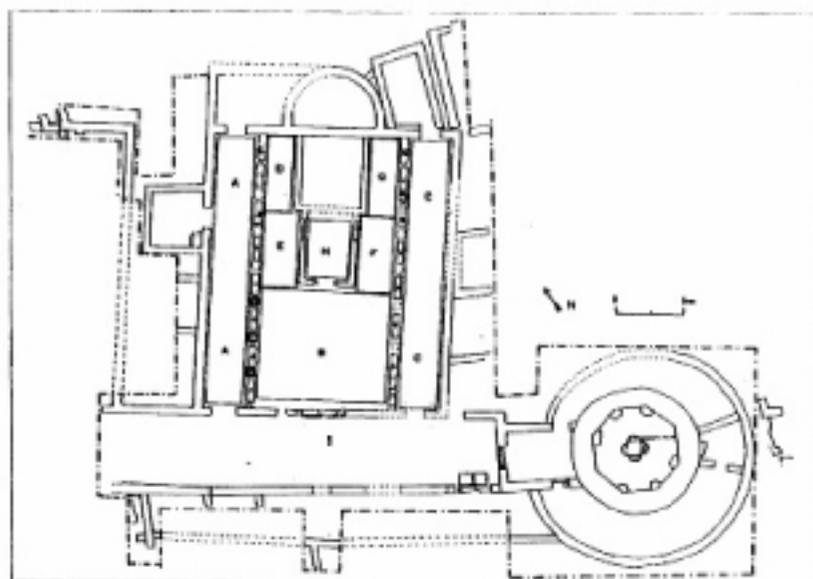


Fig. 5: Pianta generale della chiesa con l'indicazione dei tappeti musivi.

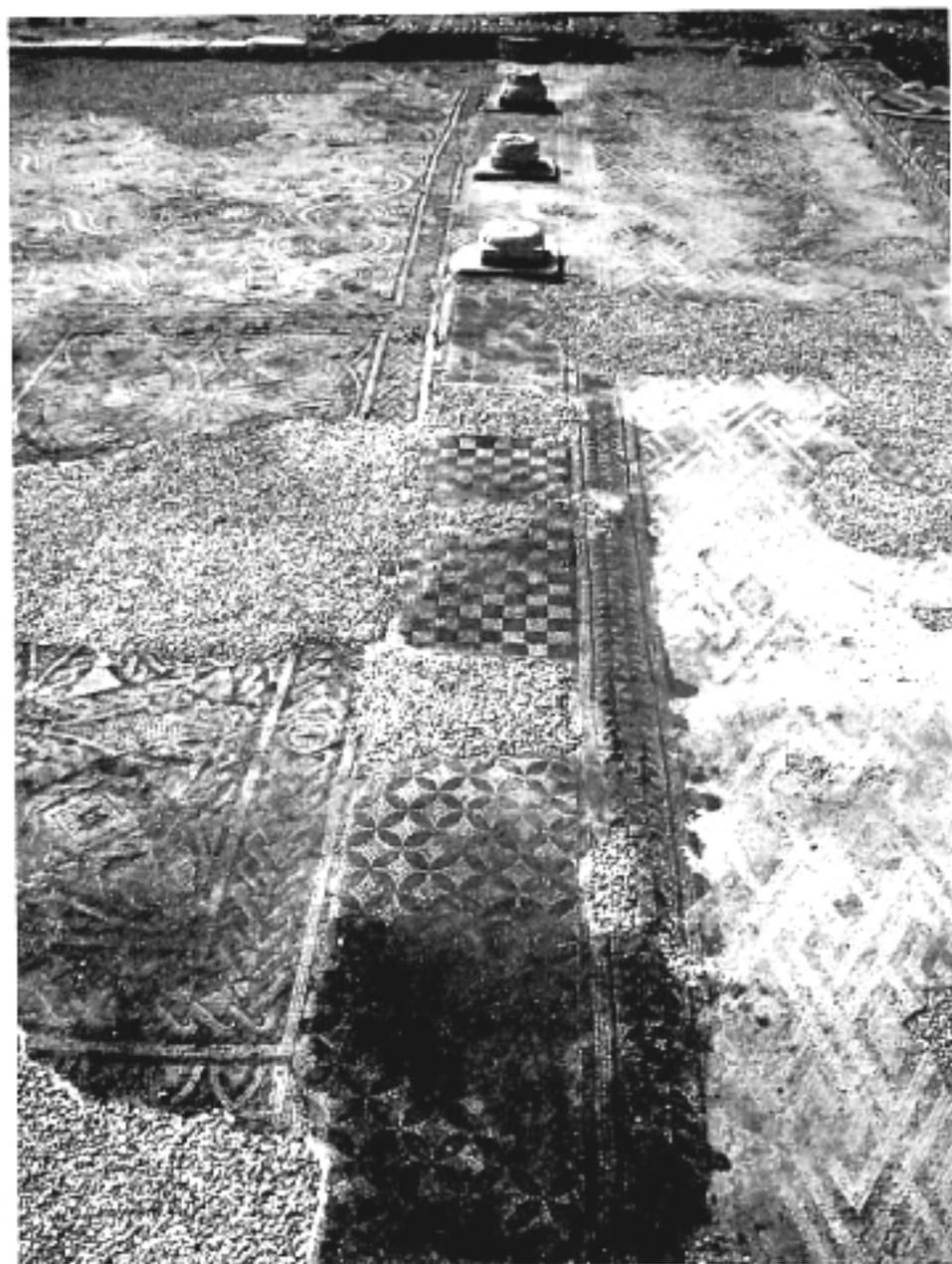


Fig. 6: Mosaici che decorano la corsia del colonnato settentrionale (L2-L7).



Fig. 7: Mosaico della navata laterale nord (A).



Fig. 8: Frammento del tappeto musivo della navata centrale collocato a nord del presbiterio (D).



Fig. 9: Mosaico della navata centrale collocato a sud del presbiterio (F).

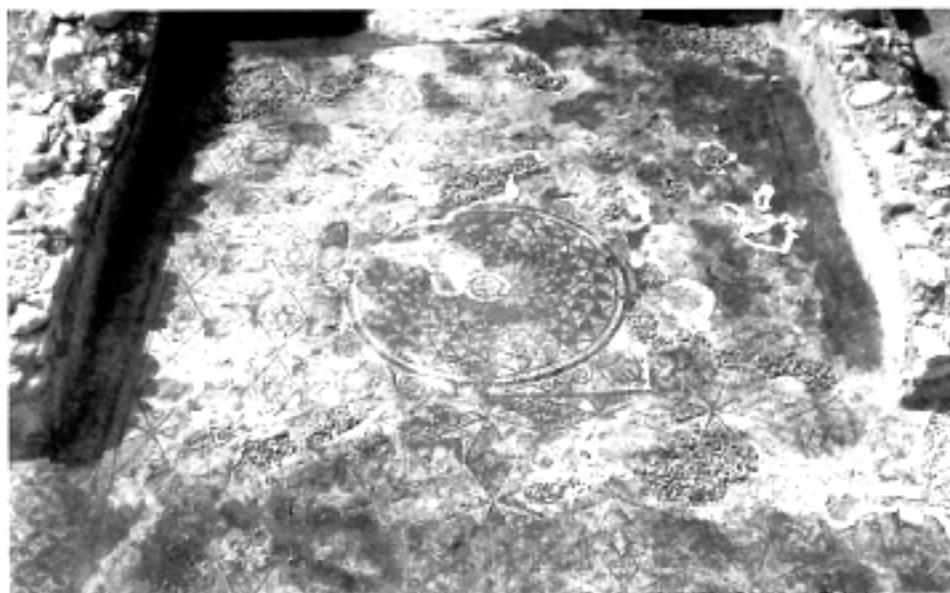


Fig. 10: Mosaico del presbiterio (H).



Fig. 11: Mosaico della navata centrale nella zona antistante il presbiterio (B).



Fig. 12. Mosaico della navata laterale sud (C).

Le abbreviazioni dei periodici seguono, per quanto possibile, l'Archäologische Bibliographie.

INDICE

Apertura convegno	pag. 5
 MARINA MAZZEI	
Introduzione al convegno	» 9

I MUNICIPI

ELISABETH CASTEELS	
Il municipio di <i>Teanum Apulum</i>	» 17
MARISA CORRENTE	
Canosa: il Municipio	» 41
JOSEPH MERTENS	
<i>Herdonia</i> , città romana della Daunia	» 69
Appunti per la topografia di Bovino in epoca romana	» 93

LE COLONIE

MARIA LUISA MARCHI	
Il comprensorio venosino: documenti per un'analisi del processo di romanizzazione	» 111
MARINA MAZZEI	
Lucera	» 129
Siponto: la Colonia	» 135

 IL TERRITORIO

GIULIANO VOLPE	
Per una storia dei paesaggi agrari della Daunia romana	» 149
RITA COMPATANGELO-SOUSSIGNAN	
Centuriazione senza coloni?	
Il caso di Canosa nel quadro della <i>regio Apulia et Calabria</i>	» 167
ARMANDO GRAVINA	
Alcuni insediamenti rurali fra basso Fortore e Gargano settentrionale -	
Note di topografia	» 185
GIULIANO DE FELICE	
Recenti scavi al ponte romano sul Carapelle (Ortona, FG)	» 207
GIULIANO VOLPE	
Porti, rotte e commerci nella Daunia romana	» 219
LISA PIETROPAOLO	
Ceramiche romane in Daunia tra la romanizzazione e l'età tardoantica.	
Note sulla produzione e sulla diffusione	» 231
PAOLA PRENCIPE	
<i>Teanum Apulum</i> nella II guerra punica: la documentazione numismatica...	» 251
LUCIA CASAVOLA	
Le anfore della Villa Romana di Agnuli (Mattinata - Foggia)	» 261
FILOMENA D'ALOIA	
Il vasellame da mensa d'importazione dai contesti archeologici	
tardoantichi della villa di Agnuli a Mattinata - FG	» 277

LA CULTURA FIGURATIVA FRA PUBBLICO E PRIVATO

LUIGI TODISCO	
Su alcuni tipi ideali nella statuaria di età imperiale in Daunia	» 289
ANNA GRAZIA BLUNDO	
Monumenti funerari romani in Daunia	» 307
ORTWIN DALLY	
Il santuario in località San Leucio di Canosa di Puglia	» 329
LEONARDA DI COSMO	
Casi di reimpiego nella chiesa di Santa Maria Maggiore di Siponto	» 343
FILIP HILGERT - PAOLA DE SANTIS	
I pavimenti musivi del complesso monumentale	
di San Giusto (Lucera): relazione preliminare	» 355

 GIUSEPPINA LEGROTTAGLIE

- La ritrattistica di età romana a Lucera » 375

L'AMMINISTRAZIONE - LE GENTES - I CULTI

FRANCESCO GRELLE

- Forme insediative, assetto territoriale e organizzazione
municipale nel comprensorio del Celone » 387

MARINA SILVESTRINI

- Aecae, Luceria, Arpi:*
note sulle "gentes" dei tre centri romani della Valle del Celone » 403

MARCELLA CHELOTTI

- Quadro generale della proprietà imperiale nell'*Apulia* settentrionale » 429

MARIAGRAZIA DE FINO

- Recenti acquisizioni epigrafiche da Orsara di Puglia (Foggia).
Note per una storia del territorio » 435

MARIA L. NOTARANGELO

- Diomede a Turi e a Metaponto:
per una rilettura di schol. *ad Pind. Nem. X 12* » 453
-

Finito di stampare
nel mese di giugno 1999
presso l'Industria Grafica Editoriale
Leone Editrice - Foggia